
Nota Integrativa della Relazione del Consiglio di Amministrazione

Parte Straordinaria - Punto 1 all'ordine del giorno

Proposta di attribuzione al Consiglio di Amministrazione, ai sensi dell'art. 2443 del codice civile, della facoltà, da esercitarsi entro il 31 dicembre 2020, di aumentare il capitale sociale in una o più volte, in via scindibile, con esclusione del diritto di opzione ai sensi dell'art. 2441, quarto comma, primo periodo, del codice civile, e con emissione di un numero massimo di n. 1.945.284.755 azioni ordinarie, prive del valore nominale espresso e aventi le stesse caratteristiche di quelle in circolazione, il cui prezzo di emissione sarà determinato dal Consiglio di Amministrazione in conformità alle previsioni di legge, da liberare mediante conferimento in natura in quanto a servizio di un'offerta pubblica di scambio preventiva avente ad oggetto la totalità delle azioni ordinarie di Unione di Banche Italiane S.p.A.; conseguente modifica dell'art. 5 dello Statuto sociale; deliberazioni inerenti e conseguenti.

Signori Azionisti,

su richiesta della Consob, ricevuta in data 22 aprile 2020, Intesa Sanpaolo S.p.A. ("ISP", la "Banca" o la "Società"), società capogruppo del Gruppo Intesa Sanpaolo, iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari al n. 3069.2 ("Gruppo ISP"), rende note le seguenti integrazioni alla relazione illustrativa del Consiglio di Amministrazione, pubblicata in data 2 aprile 2020, relativa al punto 1 all'ordine del giorno di parte straordinaria dell'Assemblea (la "Relazione"), convocata per il 27 aprile 2020, in unica convocazione, sopra riportato.

I termini non altrimenti definiti nella presente Nota integrativa hanno il medesimo significato agli stessi attribuito nella Relazione.

1. Valutazioni, sulla base degli elementi allo stato disponibili, circa gli impatti della pandemia in corso da COVID-19 sulle condizioni di efficacia dell'Offerta e sulle prospettive reddituali del Gruppo ISP.

In occasione dell'approvazione dei risultati del Gruppo del primo trimestre 2020, il prossimo 5 maggio, si dovrebbe disporre di informazioni che consentano di delineare uno scenario con un ragionevole grado di attendibilità - anche se suscettibile di evoluzioni non prevedibili, in considerazione dei significativi profili di incertezza che contraddistinguono la straordinarietà dell'evento COVID-19 - per potere esprimere fondatamente una valutazione circa il possibile contesto conseguente alla pandemia e i possibili impatti sul Gruppo ISP.

Va peraltro tenuto presente che per ISP, a fronte dei possibili effetti della pandemia da COVID-19, si pongono la solidità della base patrimoniale e della posizione di liquidità e il modello di *business* resiliente e ben diversificato del Gruppo. In particolare, la proposta di assegnazione a riserve dell'utile dell'esercizio 2019, se approvata dall'Assemblea, si traduce in un ulteriore rafforzamento della già elevata solidità patrimoniale del Gruppo: con riferimento al 31 dicembre 2019, il coefficiente patrimoniale *Common Equity Tier 1 ratio* pro-forma a regime aumenta dal 14,1% (superiore di circa 4,6 punti percentuali al requisito SREP comprensivo del *combined buffer* e con un capitale eccedente il requisito per oltre 13 miliardi di Euro) al 15,2%, superiore di circa 5,8 punti percentuali al requisito SREP comprensivo del *combined buffer* e con un capitale eccedente il requisito per oltre 16,5 miliardi di

Euro⁽¹⁾. L'ampiezza del margine rispetto al requisito non tiene conto delle novità regolamentari introdotte dalla BCE a decorrere dal 12 marzo scorso, che permettono di non rispettare il *combined buffer* e prevedono che il requisito di *Pillar 2* venga rispettato utilizzando parzialmente strumenti di capitale diversi dal CET1. Tenendo conto di quest'ultima novità e delle contestuali revisioni del *Countercyclical Capital Buffer* da parte delle competenti autorità nazionali nei vari Paesi in cui è presente il Gruppo, il predetto ammontare di capitale CET1 del Gruppo eccedente il requisito aumenterebbe a circa 19 miliardi di Euro.

ISP non dispone al momento di informazioni in merito ai possibili impatti della pandemia da COVID-19 su UBI Banca e, quindi, allo stato attuale, non è in grado di ipotizzare se la pandemia abbia l'effetto di modificare in modo pregiudizievole l'attività di UBI Banca e/o la situazione finanziaria, patrimoniale, economica o reddituale sua e/o delle società del Gruppo UBI e di conseguenza di valutarne le implicazioni in funzione delle relative condizioni di efficacia dell'Offerta, che - come indicato al punto 1.5 della comunicazione pubblicata dalla Banca il 17 febbraio 2020 ai sensi dell'articolo 102, comma 1, del TUF e dell'articolo 37 del Regolamento Emittenti - devono verificarsi entro la data di pagamento del corrispettivo.

2. Descrizione degli effetti pro-forma dell'aggregazione aziendale con il gruppo UBI sulla situazione economico-patrimoniale del Gruppo ISP

Nel presente paragrafo vengono presentate le principali grandezze patrimoniali ed economiche pro-forma risultanti dall'aggregazione dei dati del Gruppo ISP e del Gruppo UBI al 31 dicembre 2019 nonché alcune note di commento.

Gli effetti pro-forma dell'aggregazione aziendale con il Gruppo UBI sulla situazione economico-patrimoniale del Gruppo ISP sono stati determinati sulla base di quanto riportato nella comunicazione CONSOB n° DEM/1052803 del 5 luglio 2001 e sono stati predisposti al fine di simulare, secondo criteri di valutazione coerenti con i dati storici e conformi alla normativa di riferimento, gli effetti dell'operazione sull'andamento economico e sulla situazione patrimoniale del Gruppo ISP, come se la stessa fosse virtualmente avvenuta il 31 dicembre 2019 per gli effetti sullo stato patrimoniale consolidato pro-forma e il 1° gennaio 2019 per quelli sul conto economico consolidato pro-forma.

I dati pro-forma sono stati predisposti partendo dal Bilancio Consolidato 2019 del Gruppo ISP e dal Bilancio Consolidato 2019 del Gruppo UBI, redatti in conformità ai principi contabili IAS/IFRS, e applicando le rettifiche pro-forma determinate simulando l'applicazione di quanto previsto dall'IFRS 3 per le operazioni di aggregazione aziendale.

Ai fini della determinazione delle rettifiche pro-forma, il costo complessivo dell'aggregazione è stato determinato assumendo un valore unitario dell'azione ISP di Euro 2,502 rappresentato dalla quotazione rilevata alla chiusura del mercato in data 14 febbraio 2020, ossia la data corrispondente all'ultimo giorno di borsa aperta antecedente la data in cui ISP ha annunciato l'Offerta (*i.e.* 17 febbraio 2020) e ipotizzando un'adesione totalitaria all'Offerta da parte degli azionisti UBI. Si precisa che, ai sensi dell'IFRS 3, il valore definitivo del costo dell'aggregazione sarà determinato sulla base della quotazione delle azioni ISP alla data di trattazione immediatamente antecedente alla data di perfezionamento dell'operazione.

Il costo preliminare dell'acquisizione così determinato, pari a 4.866 milioni, è stato confrontato con il patrimonio netto consolidato del Gruppo UBI al 31 dicembre 2019, comprensivo dell'utile di periodo. Si precisa che, ai fini della determinazione delle rettifiche pro-forma, non è stato effettuato alcun processo di valutazione al *fair value* delle attività, comprese eventuali attività immateriali non rilevate in precedenza, delle passività e delle passività potenziali identificabili dell'entità acquisita in quanto tali *fair value* andranno determinati alla data di acquisizione e avendo acquisito informazioni di dettaglio circa le poste contabili del Gruppo UBI. Ai fini della determinazione delle rettifiche pro-forma ci si è limitati allo storno delle attività immateriali del Gruppo UBI, in linea con quanto sarà operato nell'ambito del processo di PPA. Il patrimonio netto del Gruppo UBI così determinato è risultato pari complessivamente

¹ Se si esclude l'assorbimento atteso delle imposte differite attive (*DTA*), a regime dal 13%, superiore di circa 3,6 punti percentuali al requisito SREP comprensivo del *combined buffer* e con un capitale eccedente il requisito per oltre 10 miliardi di Euro, al 14,1%, superiore di circa 4,6 punti percentuali al requisito SREP comprensivo del *combined buffer* e con un capitale eccedente il requisito per oltre 13,5 miliardi di Euro. Tenendo conto delle novità riguardanti il *Pillar 2* e il *Countercyclical Capital Buffer*, il capitale eccedente il requisito aumenterebbe a oltre 16 miliardi di Euro.

a Euro 7.749 milioni.

La differenza emersa a seguito del confronto tra il costo preliminare dell'acquisizione e il patrimonio netto consolidato del Gruppo UBI è risultato pari a Euro 2.883 milioni.

Come detto in precedenza, tra gli elementi che implicheranno una differenza fra il *goodwill* negativo (o *badwill*) definitivo e l'importo provvisorio indicato nelle informazioni finanziarie pro-forma al 31 dicembre 2019 vi è la quotazione delle azioni di ISP del giorno di trattazione immediatamente antecedente alla data di perfezionamento dell'operazione. In proposito, si evidenzia che per ogni -20 centesimi di variazione tra il valore unitario dell'azione ISP di Euro 2,502, preso come riferimento per la determinazione del costo preliminare dell'operazione, e quello di Borsa del giorno antecedente a quello in cui si produrranno gli effetti giuridici dell'Offerta, il *goodwill* negativo varierà di + Euro 389 milioni. Si precisa che, anche nel caso in cui l'adesione all'Offerta non risultasse totalitaria, fermo restando le condizioni di efficacia dell'offerta, stante la possibilità prevista dall'IFRS 3 di valutare al *fair value* qualsiasi partecipazione di minoranza nel soggetto acquisito, nel caso specifico rappresentativa delle eventuali rimanenti azioni UBI non oggetto di scambio con le azioni di ISP, l'importo del *goodwill* negativo rilevato nel Bilancio Consolidato di ISP sarebbe comunque determinato con riferimento alla totalità delle azioni UBI, risultando pertanto del medesimo importo rispetto all'ipotesi di adesione totalitaria all'Offerta.

I dati pro-forma tengono conto, inoltre, dell'elisione delle più significative poste reciproche di stato patrimoniale e di conto economico tra il Gruppo ISP e il Gruppo UBI, facendo riferimento esclusivamente ai dati dichiarati dal Gruppo ISP.

Si precisa, infine, che le rettifiche pro-forma tengono conto delle spese accessorie inerenti l'esecuzione dell'operazione stimate in complessivi Euro 75 milioni circa, sulla base dell'importo autorizzato dal Consiglio di Amministrazione di ISP del 17 marzo 2020. Dell'importo complessivo sopra citato, sulla base delle informazioni preliminari al momento disponibili, circa Euro 10 milioni sono stati considerati direttamente attribuibili all'emissione delle azioni a servizio dell'Offerta e, sulla base di quanto previsto dallo IAS 32, ricondotti, al netto del correlato effetto fiscale, a riduzione dell'aumento di capitale. La restante parte dei costi accessori stimati, pari a Euro 65 milioni, è stata imputata a conto economico, così come previsto dall'IFRS 3, tra gli Oneri operativi pro-forma.

Si riportano di seguito le principali grandezze patrimoniali ed economiche pro-forma risultanti dall'aggregazione dei dati del Gruppo ISP e del Gruppo UBI al 31 dicembre 2019.

Voci / parametri	(miliardi di euro)		
	Gruppo ISP	Gruppo UBI	Pro-forma
	31.12.2019	31.12.2019	31.12.2019
<u>Dati patrimoniali</u>			
Crediti netti verso clienti	395,2	84,6	479,8
Crediti deteriorati netti verso clienti	14,2	4,2	18,4
NPE ratio lordo	7,6%	7,8%	7,6%
NPE coverage	54,6%	39,2%	51,8%
Raccolta diretta bancaria	425,5	95,4	520,9
Raccolta indiretta da clientela	534,3	101,5	635,8
<u>Dati economici</u>			
Margine di interesse	6,9	1,8	8,7
Commissioni nette	7,5	1,7	9,2
Margine di intermediazione	20,5	3,6	24,1
Costi operativi	-10,2	-2,5	-12,8 ⁽¹⁾
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	5,7	0,3	5,9
Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza della capogruppo	4,2	0,2	4,4
<u>Goodwill negativo</u>	n.a.	n.a.	2,9

(1) = il dato pro-forma tiene conto di Euro 65 milioni riferiti alle spese accessorie correlate all'acquisizione da imputare a conto economico sulla base delle informazioni al momento

Si precisa, infine, che i suddetti dati pro-forma non riflettono gli effetti della cessione del Ramo Bancario e dei Rami Assicurativi rispettivamente a BPER Banca e Unipol in quanto attualmente ISP non è in possesso di informazioni di dettaglio e dei dati contabili relativi ai suddetti rami che consentano di identificarne e quantificarne le consistenze economico-patrimoniali in maniera puntuale, oggettiva e verificabile. In ogni caso, sono state formulate alcune stime di massima e assunzioni circa la composizione del Ramo Bancario. Si precisa che, non disponendo, come anticipato, di informazioni e dati contabili di dettaglio, i dati relativi al Ramo Bancario sono stati stimati assumendo che corrispondano a circa il 25% dei corrispondenti dati del Gruppo UBI al 31 dicembre 2019, sulla base della proporzione della stima del numero di filiali da includere nel Ramo Bancario rispetto al numero complessivo delle filiali del Gruppo UBI. Si segnala, infine, che il *goodwill* negativo associato al Ramo Bancario è stato stimato in circa Euro 0,7 miliardi, con conseguente determinazione di un *goodwill* negativo residuo per ISP pari a Euro 2,2 miliardi, rispetto a Euro 2,9 miliardi risultante dai dati pro-forma.

Si evidenzia che i dati pro-forma rappresentano una simulazione, fornita ai soli fini illustrativi, dei possibili effetti che potranno derivare dall'acquisizione. In particolare, poiché i dati pro-forma sono costruiti per riflettere retroattivamente gli effetti di operazioni successive, nonostante il rispetto delle regole comunemente accettate e l'utilizzo di assunzioni ragionevoli, vi sono dei limiti connessi alla natura stessa dei dati pro-forma e non sono per loro natura in grado di offrire una rappresentazione della situazione economica e patrimoniale prospettica del Gruppo ISP. Pertanto, per una corretta interpretazione delle informazioni fornite dai dati pro-forma, è necessario considerare i seguenti aspetti:

- trattandosi di rappresentazioni costruite su ipotesi, qualora l'acquisizione fosse stata realmente realizzata alle date prese a riferimento per la predisposizione dei dati pro-forma, non necessariamente si sarebbero ottenuti gli stessi risultati rappresentati nei dati pro-forma;
- i dati pro-forma non intendono in alcun modo rappresentare una previsione dei risultati futuri e non devono pertanto essere utilizzati in tal senso; i dati pro-forma non riflettono i dati prospettici in quanto sono predisposti in modo da rappresentare solamente gli effetti isolabili e oggettivamente misurabili dell'acquisizione, senza tenere conto degli effetti potenziali dovuti a variazioni delle condizioni di mercato, delle politiche della direzione e a decisioni operative di ISP conseguenti all'esito di tale operazione. Pertanto, le rappresentazioni pro-forma non intendono raffigurare una situazione patrimoniale ed economica attuale o prospettica degli effetti relativi all'acquisizione;
- in considerazione delle diverse finalità dei dati pro-forma rispetto a quelli di un normale bilancio e poiché gli effetti sono calcolati in modo diverso con riferimento allo stato patrimoniale consolidato pro-forma e al conto economico consolidato pro-forma, gli stessi vanno letti e interpretati separatamente, senza ricercare collegamenti contabili tra di essi.

Si evidenzia che, in conformità a quanto previsto dalla Comunicazione Consob n. DEM/1052803 del 5 luglio 2001, nei Prospetti Consolidati Pro-Forma non sono riflessi né gli oneri né le sinergie che deriveranno dalla prospettata operazione per l'entità derivante dall'aggregazione del Gruppo ISP e del Gruppo UBI.

I dati pro-forma non sono stati oggetto di esame da parte della società di revisione.

3. Descrizione del metodo applicato per identificare, all'interno del *range* dei risultati ottenuti dalle singole metodologie utilizzate, il rapporto di scambio, pari a 1,7 azioni ISP per ciascuna azione UBI portata in adesione all'Offerta

Il Consiglio di Amministrazione di ISP, che si è avvalso della consulenza e della collaborazione di Mediobanca – Banca di Credito Finanziario S.p.A., ha ritenuto di utilizzare:

- quali metodologie principali di valutazione: (i) il metodo delle Quotazioni di Borsa, (ii) il metodo della regressione lineare tra i multipli del prezzo di borsa sul patrimonio netto tangibile di società comparabili quotate e i rispettivi livelli di redditività prospettica e (iii) il metodo dei multipli di mercato nella variante del prezzo di borsa di società comparabili quotate sui relativi utili prospettici;
- quali metodologie di controllo: (i) il metodo dei prezzi *target* evidenziati dagli analisti di ricerca e (ii) il metodo del *dividend discount model* nella c.d. *variante dell'excess capital* ("DDM").

La scelta di utilizzare i metodi di mercato sopra evidenziati quali metodologie principali risiede nella circostanza che questi metodi esprimono il valore economico di ISP e di UBI Banca sulla base della capitalizzazione dei titoli negoziati su mercati azionari regolamentati, i cui prezzi sintetizzano il valore attribuito loro dagli investitori rispetto alle prospettive di crescita, profilo di rischio e generazione di utili, sulla base delle informazioni conosciute e pubblicamente disponibili, e quindi idonei a rappresentare il valore economico delle due banche.

La scelta di utilizzare il metodo dei prezzi *target* e il DDM come metodologie di controllo risiede invece nella circostanza che queste ultime - pur fattorizzando dati passati e, qualora disponibili, prospettici, pubblicamente disponibili - si basano su informazioni comunicate dagli analisti di ricerca e non su piani industriali dettagliati predisposti dalle società, sui quali non è stato possibile né svolgere attività di *due diligence* né condividere con il *management* della società la correttezza delle assunzioni che ne sono alla base. Peraltro, tali stime, sintetizzando il *consensus* del mercato sulla reale capacità del *management* di realizzare i risultati e i piani proposti, sono per loro natura generalmente molto variabili.

Le metodologie valutative sopra descritte sono state applicate su base individuale e di continuità di business sia per ISP sia per UBI Banca e hanno portato alla determinazione di un *range* di valori all'interno dei quali, tenuto conto (i) delle caratteristiche dell'operazione nel suo complesso e in particolare delle sinergie nette realizzabili, (ii) della possibilità di creare valore sia per gli azionisti di ISP sia per quelli di UBI Banca e (iii) del premio implicito riconosciuto rispetto al prezzo di mercato delle azioni UBI Banca, è stato determinato un rapporto di scambio pari a 1,7000x.

4. Con riguardo alla determinazione del *badwill* (i) descrizione della metodologia e delle assunzioni adottate nella stima dell'importo del *badwill*; (ii) stima dell'importo del *badwill* generato dall'aggregazione, basata sulle correnti quotazioni delle azioni ISP

Il calcolo del *badwill* nasce dal confronto fra il patrimonio netto tangibile di UBI Banca e l'ammontare dell'aumento di capitale di ISP - incluso sovrapprezzo - iscritto nel bilancio di ISP a seguito dell'emissione delle nuove azioni effettivamente date in concambio agli azionisti di UBI Banca; poiché le nuove azioni vengono valorizzate ai prezzi di borsa al momento dell'emissione, nell'ipotesi di considerare i prezzi di ISP al 21 aprile 2020, pari a Euro 1,3366, l'aumento di capitale risulterebbe (a puro titolo esemplificativo) pari a Euro 2,6 miliardi.

All'importo lordo determinato dal raffronto fra il patrimonio netto tangibile di UBI Banca e l'aumento di capitale di ISP andrà sottratta la perdita registrata pari alla differenza fra la patrimonializzazione del ramo ceduto e il prezzo pagato da BPER Banca.

Il *badwill* così determinato, ai prezzi ufficiali del 21 aprile 2020, risulta essere pari a Euro 4 miliardi.

* * *

ISP ha ottemperato alla richiesta di Consob pervenuta nella mattina di mercoledì 22 aprile 2020, nonostante la consapevolezza dell'imminente scadenza del termine di cui all'art. 135-*undecies*, comma 1, TUF per il conferimento delle deleghe di voto al Rappresentante Designato (unico legittimato all'intervento in assemblea in conformità all'art. 106, comma 4, del D.L. n. 18 del 17 marzo 2020): si ritiene, tuttavia, che il contenuto degli elementi informativi qui illustrati (oltretutto attinenti a profili principalmente, se non esclusivamente, riferibili alla conduzione dell'Offerta) non sia tale da rilevare per la valutazione da parte degli azionisti della proposta di aumento di capitale.

23 aprile 2020

per il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente – Gian Maria Gros-Pietro